

La provincia, i nodi

Bomba carta al negozio «Ora basta, è la terza»

LA PAURA

Alfonso Parziale

Terza bomba carta alla formaggeria "Fior di Bontà" di via Fiume ad Atripalda. Brutto risveglio per la cittadina del Sabato che ripiomba nella paura a quasi due settimane dalla rapina a mano armata perpetrata ai danni di un centro scommesse ubicato in via Gramsci. All'1.30 di lunedì scorso una deflagrazione potentissima ha completamente distrutto l'ingresso del negozio di prodotti di enogastronomia del giovane Luca Nappa.

L'ordigno è stato fatto esplodere, come nel gennaio 2021, sulla soglia dell'esercizio commerciale, ubicato all'angolo tra via Fiume e via Tripoli. Un boato così forte che ha risvegliato dal sonno l'intero quartiere. Fortunatamente l'esplosione ha danneggiato solo la porta d'ingresso senza interessare l'interno dell'esercizio. Danneggiata anche un'auto parcheggiata dinanzi al negozio di prodotti tipici irpini. La deflagrazione ha mandato in frantumi i vetri delle finestre di un fabbricato al di là del fiume. Sul posto ieri i Carabinieri della Compagnia di Avellino e quelli della locale stazione che hanno avviato le indagini per risalire agli autori. Un terzo episodio che ha riportato alla mente quella di gennaio 2021 e poi ancora le fiamme del primo attentato che nel dicembre del 2019 divorarono il piccolo negozio. La pista battuta dagli uomini delle Benemerita è quella della natura dolosa. Un contributo alle indagini potrebbe venire dai filmati delle telecamere di alcuni negozi vicini e dalla videosorveglianza del Comune. In un video, che sarebbe in possesso delle forze dell'ordine, si vedrebbe l'attentatore solitario agire a piedi collocando l'ordigno dinanzi all'ingresso per poi farlo deflagrare. Poi la fuga per via Tripoli, nel cuore del centro storico. Stessa scena già vista due anni fa. Sull'episodio è stata informata la Procura della Repubblica di Avellino. Si cerca di capire se sia stata la stessa mano di due anni fa a collocare la bomba carta. Ieri mattina è stato ascoltato in caserma anche il giovane titolare che avrebbe ribadito, così come fatto in passato, di non aver ricevuto minacce o richieste di denaro. «Non ci sono più parole» commenta amareggiato Luca. Ieri mattina, subito dopo i rilievi effettuati dalla Scientifica, Luca con il papà Vincenzo, la fidanzata Angela e alcuni amici si è messo a lavoro per sistemare l'ingresso e riaprire l'attività quanto prima. «Ce l'hanno con quest'attività - sono le poche parole che riesce a pronunciare -. La stessa mano e le stesse modalità. Spero

► Atripalda, ordigno nella notte in via Fiume ► Il titolare dell'esercizio: «Sono scoraggiato
presa di mira la formaggeria "Fior di Bontà" vivo con il timore, trovino i responsabili»



che questa volta i carabinieri risalgono all'autore. Non mi sento abbandonato dalla comunità che mi sta molto vicino». Non nasconde però l'amarezza e le lacrime «Sono scoraggiato. Non si può non trovare una soluzione. Mi rivolgo al Prefetto. Ho fiducia nei carabinieri. Potrei già riaprire domani (oggi ndr.) ma penso di prendermi qualche giorno di ferie. Vivere con la paura che mi squilli di notte il cellulare per avvisarmi di un attentato mi sta psicologicamente minando». A metà dicembre del 2019, ad una settimana dal Natale, una prima bomba esplose sul lato retrostante del negozio, provocando un rogo al suo interno. E anche ieri mattina, come per le altre due volte, non è mancata solidarietà e conforto di tanti atripaldesi

che si sono recati al negozio per esprimere la propria indignazione e condannare l'episodio. Hanno rincuorato Luca ed Angela invitandoli a non mollare. Solidarietà espressa anche dal sindaco Paolo Spagnuolo: «Un atto gravissimo, fortunatamente al quale la comunità non è abituata, rispetto al quale intendo esprimere la piena solidarietà nei confronti del titolare dell'esercizio commerciale, per altro un ottimo esercente che contribuisce a tenere ben alto il nome di Atripalda e la sua vocazione commerciale». La fascia tricolore chiede la massima attenzione della Procura nell'individuare i colpevoli ma invita «ad evitare facili allarmismi perché siamo di fronte comunque un atto gravissimo che segue altri due episodi relativi allo stesso esercizio commerciale. Quindi non si può generalizzare, non siamo di fronte ad una escalation nei confronti dell'attività commerciale. Certamente è grave che questo fenomeno si è verificato a pochi giorni da una rapina a mano armata. Sicuramente su questo caso c'è un'attenzione particolare della Procura. Per quanto riguarda la sicurezza della città sarà mia cura contattare le forze dell'ordine locali e la Prefettura per avere maggiore attenzione perché abbiamo da preservare una certa integrità del nostro tessuto socio economico. E questo va tutelato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme di Capossela (Sos Impresa): «Aumentano gli atti intimidatori»

IL COLLOQUIO

Katiuscia Guarino

«C'è allarme in Irpinia per estorsione e usura aumentano gli atti intimidatori, ma sono poche le denunce. Ora nel mirino finiscono le aziende agricole. L'appello è a denunciare e collaborare con le forze dell'ordine. Bisogna avere più fiducia nello Stato». Così Domenico Capossela, presidente dell'associazione Sos Impresa, sulla situazione in provincia di Avellino relativa ai casi di usura ed estorsione. Il presidente Capossela restituisce numeri poco confortanti. «Sono 30 le aziende che nel 2024 hanno subito attentati incendiari - spiega Capossela - di cui 20 sono imprese che operano nel settore agricolo. E ancora. Sono 35 le auto bruciate a scopo intimidatorio.

Il quadro è preoccupante. Sono sempre meno gli imprenditori o le persone che si rivolgono alle forze dell'ordine perché pensano di risolvere la questione da soli. Ma non è così. Le vittime finiscono nella morsa di usurai ed estorsori. E non riescono più ad uscirne». Nel 2024 sono diminuite anche le denunce per questi fenomeni. «C'è stata una flessione del 20% rispetto al 2023 - sottolinea Capossela -, le vittime non denunciano per paura di ritorsioni. Anche noi come associazione abbiamo registrato una diminuzione in tal senso. Appena una ventina gli imprenditori che si sono rivolti alla nostra associazione rispetto a quello che negli anni precedenti abbiamo registrato. C'è poca fiducia nello Stato da parte delle vittime. Bisogna lavorare ancora tanto, soprattutto per quanto riguarda l'usura - aggiunge Capossela -. Le denunce per questo fe-



nomeno sono pari a zero. Noi come associazione cerchiamo di informare e sensibilizzare per fare comprendere agli imprenditori che per uscire dalla morsa è necessario denunciare.

La denuncia è l'unico modo. Lo Stato è vicino, fornendo assistenza e incentivi».

Ci sono persone insospettabili tra gli estorsori e usurai. «Potrebbe essere il vicino di casa di cui la vittima si fida - evidenzia Capossela - ma che poi diventa l'aguzzino. Quindi, non persone legate alla criminalità organizzata. È questa la tendenza nell'ultimo periodo. Abbiamo avuto persino un sacerdote diversi anni fa che prestava denaro a strozzo». L'associazione Sos Impresa che lotta contro il racket e l'usura fornisce il supporto necessario alle vittime e le accompagna nel percorso di ripresa. «Cerchiamo di avvicinare gli imprenditori che intercettiamo in base alle situazioni a rischio che si presentano - rimarca Capossela -. Esistono risorse messe a disposizione dallo Stato attraverso il fondo di solidarietà

per le vittime di usura e di estorsione. Seguiamo le vittime in tutto il percorso dando sostegno dal punto di vista psicologico con personale specializzato e li supportiamo fino alla denuncia alle forze dell'ordine che è l'unica strada per la salvezza».

L'appello del presidente Capossela è, dunque, quello di «denunciare e collaborare con le forze dell'ordine. Non bisogna sottovalutare degli aspetti. Dietro a un incendio di un veicolo o di un deposito di un'azienda può nascondersi il movente. È importante collaborare con le forze dell'ordine e riferire anche di possibili sospetti che possono contribuire a inquadrare il fenomeno e a combatterlo», conclude Domenico Capossela. Nei giorni scorsi il presidente Capossela nei giorni scorsi ha annunciato nel corso del dibattito della prima giunta antiracket (moderato dal giornalista Vinicio Marchetti e che ha visto gli interventi del comandante provinciale dei carabinieri, Domenico Albanese e quello della Guardia di Finanza, Leonardo Erre, l'avvocato Francesco Pugliese e il vicedirettore della Caritas Costantino Del Gaudio) nuove iniziative di sensibilizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attentato al circolo del Partito democratico le indagini sui gruppi dell'estrema destra

IL RAID

Un attentato di chiara matrice politica. Da stabilire se ad agire sia stato un fanatico o dei militanti di forze di estrema destra. Queste le piste seguite per l'atto intimidatorio ai danni del circolo del Partito democratico di San Michele di Serino, preso di mira nel pomeriggio di sabato. Intorno alle 17, nella sede di via Mezzogiorno, è stato fatto esplodere un ordigno artigianale davanti alla porta d'ingresso della sede. Sulla vetrina dove è esposta la bandiera della pace è stata realizzata una croce celtica e sulla cabina dell'Enel, posizionata di fianco alla porta, è stato disegnato con la vernice spray il fascio littorio. Tutti simboli dei neofa-

scisti che rappresenterebbero la firma del responsabile o dei responsabili del raid.

Per il segretario locale del circolo Pd, Gianfranco Oliva, a compiere tale azione sarebbero state più persone. Chiaro il suo ragionamento: un singolo non poteva mettere in atto tutto questo da solo, a quell'ora del pomeriggio e in pieno centro del paese. Il boato è stato tremendo, come hanno raccontato le persone di San Michele di Serino. È stato udito a centinaia di metri di distanza. «Non il solito petardo», il commento della gente del posto che è sconvolta per quanto accaduto. Si fa avanti anche l'ipotesi che il circolo Pd sia stato scelto perché uno dei pochi con una sede fisica. Insomma, si voleva colpire quella formazione politica e



non il gruppo di San Michele di Serino. Almeno questo sta venendo fuori in queste ore. Anche se non si scartano le altre ipotesi. La vicenda, dunque, non sarebbe maturata in un contesto

locale. E il circolo democratico del paese dell'Alta Valle del Sabato sarebbe finito nel mirino degli attentatori come atto dimostrativo contro quel partito della coalizione di centrosinistra. Sul-

la vicenda stanno indagando i carabinieri della Compagnia di Solofra che hanno effettuato i rilievi tecnici sul posto. Sono state sentite alcune persone, oltre al segretario Oliva e agli iscritti. I militari hanno così raccolto una serie di informazioni per indirizzare le investigazioni sull'attentato di sabato scorso. «È sconcertante quanto avvenuto. Preoccupa il fatto che sia accaduto in pieno centro e di pomeriggio. Questo porta a pensare che ad agire siano state più persone e non un singolo soggetto», dice il segretario del circolo Oliva. Che parla di «gesto vile, fa male che la croce celtica sia stata disegnata sulla bandiera della pace esposta all'interno della vetrina. Spero che resti un gesto isolato e che non ci sia un seguito. Siamo un circolo aperto al dialogo, aperto a tutti. Anche per questo rimaniamo sconcertati». Al fianco dei dirigenti e dei militanti si è schierato il mondo delle istituzioni, del sindacato e della politica, senza distinzione di casacca.

«Ci sentiamo vicini al circolo Pd al quale esprimiamo tutta la nostra solidarietà - la posizione del sindaco di San Michele di Serino, Michele Boccia e dell'intera amministrazione -. Questo attacco non riguarda solo loro, ma riguarda ognuno di noi, poiché mette in discussione i valori che tutti noi, indipendentemente dalle nostre differenze politiche, dobbiamo difendere: la libertà di espressione e diritto di partecipazione. Nessuna causa, nessuna ideologia giustifica la violenza». Ieri è intervenuto anche il segretario provinciale di Rifondazione Comunista, Arturo Bonito: «L'attacco alla sede del Pd non è solo un atto di violenza politica inaccettabile, ma un chiaro segnale di intolleranza e di ritorno di pericolosi fantasmi del passato. Un attacco che non colpisce solo un partito, ma la democrazia stessa e i valori di convivenza civile che dovrebbero unire la nostra comunità».

k. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA